

Cultura dell'accoglienza per rifugiati



Bettina Bussinger (a destra) mentre conduce una visita guidata al Museum zu Allerheiligen di Sciaffusa (foto: Diostudio.ch)

**Processo di capitalizzazione
del programma
"conTAKT-museo"
dal 2018 al 2022**

 **MIGROS**
Percento culturale

Parte integrante dell'impegno sociale
del Gruppo Migros:
[migros-engagement.ch](https://www.migros-engagement.ch)

Indice

- 3** Editoriale

- 4** Per la coesione sociale: il programma di conTAKT-museo

- 10** I sette musei partner di conTAKT-museo

- 34** I partenariati

- 38** Gli effetti di conTAKT-museo sul piano sociale e istituzionale

- 42** I fattori del successo

- 44** Il processo di capitalizzazione delle esperienze

Colofone

Editore: Federazione delle cooperative Migros, Direzione società e cultura, 8031 Zurigo
Idea e realizzazione: conTAKT-museo e KEK-CDC
Traduzione: Servizio di traduzione FCM
Copyright: Federazione delle cooperative Migros, 2022

Editoriale



Maggiori informazioni sul programma sono disponibili al sito web:
migros-engagement.ch/it/news-progetti/comunita/contact-museo

Integrazione sociale, partecipazione, atteggiamenti di base democratici e aperti al dialogo sono valori che ci stanno a cuore. Favoriamo e sosteniamo una cultura dell'accoglienza vissuta e condivisa.

I musei sono luoghi fonte di ispirazione per opportunità d'incontro e di formazione a livello interdisciplinare, collaborativo e partecipativo. Nel 2018, dopo un intenso periodo preparatorio, il Percorso culturale Migros ha lanciato il programma conTAKT-museo. Il programma è stato sviluppato in collaborazione con rappresentanti di musei, persone rifugiate e organizzazioni di migranti. conTAKT-museo utilizza i musei come luoghi di incontro ideali e crea nuove formule per l'incontro e lo scambio di idee ed esperienze all'interno del museo.

Sette musei partner, in Ticino e nella Svizzera tedesca, hanno sperimentato diversi nuovi formati d'incontro, che presentiamo in questa pubblicazione. Le preziose esperienze e conoscenze acquisite saranno accessibili a un'ampia cerchia di persone interessate e stimoleranno altri enti a intraprendere ulteriori iniziative di questo genere. Sarà interessante vedere come i formati continueranno a svilupparsi anche dopo la conclusione del programma nel mese di luglio 2022 e auguriamo alle persone coinvolte una collaborazione che sia fonte d'ispirazione per loro.

Ringraziamo coloro che negli scorsi anni si sono impegnati nel programma: i team per la loro competenza e creatività, i musei partner per la grande disponibilità, gli enti sociali per il prezioso sostegno, gli organi competenti, le singole persone e in particolare le persone rifugiate che – con la loro presenza, le loro competenze ed esperienze – ci hanno fornito nuove prospettive e consentito di sperimentare vari formati d'incontro.

Grazie di cuore!

Marlen Rutz
responsabile di progetto affari sociali

Per la coesione sociale: in merito al programma di conTAKT-museo



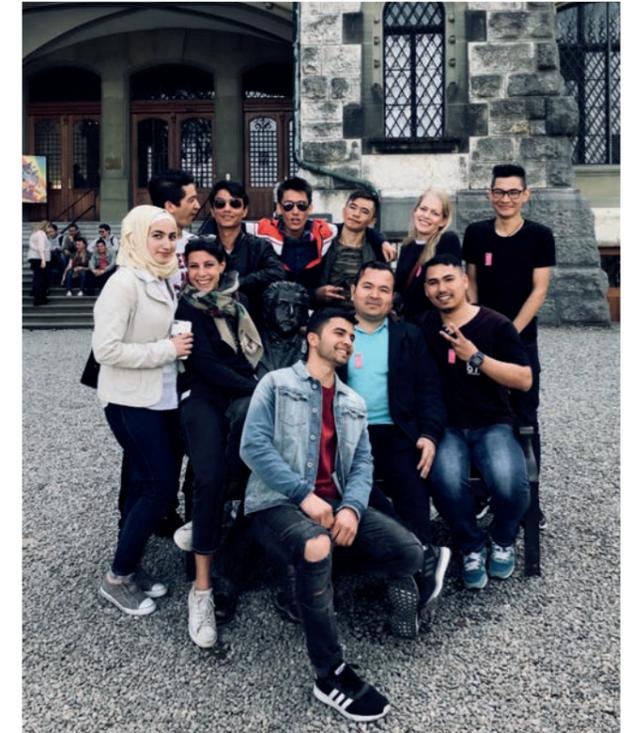
Prisca Senn

Prisca Senn, mediatrice culturale e collaboratrice dei progetti di conTAKT-museo

In seguito all'arrivo di numerose persone rifugiate, nel 2015/16 è nata l'idea di creare un'offerta museale per incontrare queste persone e aiutarle nell'apprendimento della lingua. A Berlino e Londra simili programmi hanno riscosso grande successo. Si sono create occasioni di incontro ed eliminati pregiudizi e barriere linguistiche: tutte condizioni importanti per nuove forme di convivenza sociale in una società postmigrante. Con un approccio sistematico si sono acquisite conoscenze, attraverso l'analisi della situazione e delle esigenze, ricerche e progetti pilota.

Fin dall'inizio il programma doveva essere organizzato in modo partecipativo, co-creativo e orientato ai processi. Sotto la direzione del Percorso culturale Migros e in collaborazione con esperti del settore dei musei, della migrazione, dell'integrazione e della formazione (persone talvolta con esperienza personale di rifugiati), un gruppo di progetto ha affrontato il tema della partecipazione culturale nella convivenza sociale e nello sviluppo di nuove comunità, rilevandone l'importanza ed elaborandone le basi.

Il programma si basa su un modello volto anche a promuovere l'apprezzamento reciproco, l'abilitazione e la responsabilizzazione, l'equilibrio nello scambio, l'arricchimento grazie all'eterogeneità delle storie e delle esperienze dei partecipanti, ai fini dell'apprendimento comune e dei processi co-creativi. L'obiettivo di fondo è consentire alle persone con o senza un background migratorio o di rifugiati e alle persone del posto un facile accesso ai musei, aiutandole a partecipare alla creazione di nuove forme di fruizione della cultura.



Visita con «Be a Robin» al Landesmuseum di Zurigo (foto: Prisca Senn)

Il 26 novembre 2018 un centinaio di persone ha partecipato al workshop organizzato presso il Museo d'arte contemporanea Migros: mediatrici e mediatori culturali e artistici, rappresentanti di fondazioni, rifugiati, responsabili di musei e dei settori dell'integrazione e dell'asilo sono scambiati le prime idee, delineando le opportunità e i limiti dei possibili progetti.

Al workshop II – che si è svolto all'inizio di aprile 2019 sempre al Museo Migros di arte contemporanea – erano presenti i mediatori e le mediatrici di alcuni musei selezionati per sviluppare ulteriormente il programma ed esprimere le loro idee, esigenze e necessità. Si è visto che la disponibilità dei musei in termini di tempo e di mezzi finanziari, nonché il sostegno delle loro direzioni sono fattori decisivi per il lancio e la buona riuscita di un progetto. I musei partecipanti erano liberi di sviluppare a loro discrezione i formati e sono stati sostenuti individualmente dal Percorso culturale Migros con contributi finanziari, consulenza e intermediazione nella ricerca di istituzioni partner. Le persone responsabili dei progetti dei musei si sono incontrate regolarmente per scambiarsi esperienze, concordare i passi successivi da compiere e, all'occorrenza, consultarsi con gli esperti e le esperte coinvolte. Su richiesta dei mediatori/delle mediatrici cul-

Direzione del progetto: Percento culturale Migros, Luzia Kurmann fino al 2019; Marlen Rutz dal 2020

Team di progetto: Prisca Senn, Sabine Schneider Zepackic, Jwan Ali

Partner del progetto: i musei partecipanti, le organizzazioni e gli enti che lavorano con i rifugiati.

Responsabili dell'offerta: rappresentanti dei musei competenti per le offerte nell'ambito di conTAKT-museo.

Partecipanti: le offerte sono rivolte alle persone rifugiate e ai cosiddetti "local", ma anche al vasto pubblico senza background migratorio.

Local: i locali nel senso della gente del posto. Nel contesto delle offerte di conTAKT-museo si tratta spesso di persone del posto, attive a titolo di volontariato.



Workshop II (foto: conTAKT-museo)

turali, nell'autunno del 2019 sono stati organizzati corsi di aggiornamento dedicati a "Competenza transculturale, migrazione e trauma", in collaborazione con l'Organizzazione svizzera di aiuto ai rifugiati e il dott. Naser Morina, psicologo dell'Ospedale universitario di Zurigo.

A maggio del 2019, durante il workshop III – che si è svolto a Zurigo presso il Percento culturale Migros – circa 25 rifugiati e rifugiate si sono confrontati con cinque esperti ed esperte del settore dell'integrazione e dell'asilo in merito alle aspettative e alle richieste in relazione al programma. Il loro impegno si è espresso con una straordinaria creatività: come input i musei hanno ricevuto un elenco completo di desideri e stimoli, fino a idee per offerte concrete. Tra le richieste particolarmente importanti menzionate citiamo: conoscere meglio la Svizzera, imparare una lingua, fare nuove conoscenze grazie a incontri e allo scambio reciproco, ascoltare e narrare storie, attivarsi personalmente, farsi vedere, realizzare e offrire qualcosa di propria iniziativa, fare un'attività artistica o artigianale, scoprire qualcosa autonomamente, ma anche fermarsi un attimo a contemplare insieme cose belle. Partecipazione e interazione devono essere all'insegna della leggerezza e del divertimento. E infine, un bel modo di stare insieme è anche la convivialità attorno a una tavola imbandita.

Le aspettative espresse dal gruppo nei confronti dei musei e dei partecipanti al progetto sono le seguenti: un autentico interesse e un genuino piacere a collaborare con i rifugiati, interesse verso persone e culture diverse,

passione per l'attività museale, capacità di moderare e comunicare e relative competenze linguistiche (lingua semplice, conoscenze di lingue straniere, capacità di spiegare bene le cose in modo semplice). Un buon senso dell'umorismo e un atteggiamento positivo aiutano a instaurare un bel rapporto con le persone più diverse, creatività, doti artistico-artigianali, capacità di narrare ma anche di ascoltare, porre domande e rispondere volentieri a quelle altrui, amare i bambini. Una breve storia della cultura e della nascita dei musei presentata durante questo incontro ha suscitato reazioni forti: il fatto che le tracce di quello che probabilmente è il primo museo della storia portino in Mesopotamia ha colpito molti partecipanti, che spesso provengono proprio da questa regione o dai paesi limitrofi. Da qui l'idea di elaborare un modello di narrazione basato sul background culturale, un utile strumento disponibile alla voce Toolbox del sito web di conTAKT-museo, che comprende anche le linee guida e altri preziosi riferimenti.

I musei offrono una cornice ideale per l'apprendimento comune. Nel ruolo di anfitrioni, il personale dei musei e i mediatori e le mediatrici culturali accolgono i partecipanti al progetto, li fanno sentire benvenuti e presentano loro il museo, l'edificio, i suoi spazi e contenuti. Le collezioni offrono tutta una serie di oggetti da osservare con attenzione. Le mediatrici e i mediatori culturali presentano gli oggetti, avendo cura di descriverli senza giudizi di valore. In tal modo si creano spazi per osservazioni di ogni tipo e percezioni individuali. Le visite al museo diventano un percorso comune di scoperta, consentono



Workshop I (foto: conTAKT-museo)

l'accesso a ciò che fino a quel momento era sconosciuto e invitano alla condivisione. Il percorso comune di scoperta, in luogo di una mediazione frontale e unilaterale, crea l'atmosfera giusta per uno scambio autentico e prepara il terreno per la co-creazione.

"Grazie per averci dato la possibilità di condividere", ha scritto nella chat di gruppo un giovane siriano dopo un evento preparato e realizzato dal suo gruppo interculturale in un museo. I momenti di condivisione sono vissuti come un'esperienza che arricchisce e hanno un effetto duraturo nel tempo.

"Qualche mese fa non avrei mai pensato di essere in grado di parlare a braccio davanti a così tanta gente che non conosco."

Partecipante dall'Iran

Il programma mira ad aumentare le capacità di tutte le persone partecipanti. "Qualche mese fa non avrei mai pensato di essere in grado di parlare a braccio davanti a così tanta gente che non conosco", ha affermato con franchezza una donna iraniana che con il suo gruppo ha frequentato il museo per alcuni mesi e ha collaborato alla creazione di un'offerta. E non si riferiva solo alla capacità di esprimersi in un'altra lingua, ma anche all'esperienza di parlare liberamente davanti a un pubblico di gente sconosciuta. Ha sperimentato l'efficacia delle sue parole e del suo agire. Con conTAKT-museo.ch i rifugiati possono fare esperienze positive e ricevere sostegno per superare il loro passato problematico e affrontare la loro difficile quotidianità. Riguardo all'offerta museale, hanno espressamente auspicato umorismo e divertimento: guardare con umorismo una realtà difficile e impegnativa è infatti un buon espediente per conservare o recuperare la forza interiore.

Anche i responsabili dei musei hanno ampliato le loro capacità: all'iniziale insicurezza, alla soggezione dovuta al profondo rispetto nell'interazione con persone con un



Workshop III (foto: conTAKT-museo)

background di rifugiati è subentrato un atteggiamento più naturale e rilassato. Il percorso di scoperta comune è dunque stato vissuto come un grande arricchimento. Ciò ha a sua volta progressivamente aumentato la sicurezza nell'accompagnamento di questi gruppi, nel rendere possibili le offerte e i processi, nello svilupparli e sostenerli.

Senza le partnership il successo di queste offerte sarebbe impensabile. La collaborazione con altri enti, associazioni, gruppi di interesse, uffici competenti del settore della migrazione e dell'integrazione è fondamentale. In primo luogo si tratta di trovare partner, cercare il contatto con le persone rifugiate e altri interessati al museo come luogo di incontro. Fin dall'inizio è emersa l'importanza delle persone-chiave, che hanno accesso alle varie comunità e che possono agire da mediatrici ed eventualmente anche partecipare ai progetti. Queste persone dispongono di preziose esperienze, ad esempio per la presa di contatto o la comunicazione, esperienze estremamente utili ai responsabili dei musei. Inoltre hanno già svolto un indispensabile lavoro di preparazione del terreno.

La co-creazione richiede tuttavia anche tempo e pazienza. Un gruppo di persone fa conoscenza e sperimenta insieme un luogo d'incontro, pratica il confronto di idee, racconta le proprie storie ed esperienze, condivide conoscenze e competenze.

La pandemia di coronavirus in certi momenti ha pesantemente ostacolato o addirittura impedito questi incontri. Molti responsabili dei progetti sono stati confrontati con un numero sempre maggiore di compiti supplementari, come trasmettere e spiegare le informazioni sulle disposizioni di ordine generale e le specifiche regole locali, oppure rispondere alle domande personali dei partecipanti. I partner degli enti sociali erano oberati di lavoro e avevano poche risorse per partecipare attivamente al programma di conTAKT-museo.

„La ripresa delle offerte ha dimostrato che il bisogno di incontri in presenza, di uno scambio, di esperienze comuni e di partecipazione alla vita culturale rimane molto grande.“

Prisca Senn, conTAKT-museo



Museum zu Allerheiligen, Sciaffusa (foto: conTAKT-museo)



Workshop III (foto: conTAKT-museo)

**I sette musei
partner di
conTAKT-museo**

Stadtmuseum Aarau

Denominazione dell'offerta:

"Visita al museo in 80 lingue" / Valutazione

Dal 2015 lo Stadtmuseum di Aarau offre visite guidate in diverse lingue (da nove a undici) alle mostre permanenti e temporanee. Le guide interculturali ricevono un'introduzione alla tematica dell'esposizione e un vademecum per l'organizzazione delle visite. In seguito conducono visite guidate alle esposizioni in corso nella loro lingua madre. Per ogni nuova mostra il museo organizza giornate di sensibilizzazione in collaborazione con le guide interculturali. In queste giornate le guide conducono visite guidate alla mostra. Successivamente le famiglie e i piccoli gruppi interessati prenotano individualmente l'offerta. Le guide hanno un importante ruolo nell'organizzazione del progetto. La maggioranza delle visite guidate è organizzata d'intesa tra le guide e le persone interessate. L'offerta di mediazione è pensata per tutti coloro che si esprimono in una delle lingue offerte: persone con un background migratorio o di rifugiati, ma anche a persone che già parlano o stanno imparando una lingua straniera.

Durata

dal 2015 in tre fasi di progetto / valutazione tra novembre 2020 e giugno 2021

Finanziamento

gli ingressi al museo, i costi per la formazione delle guide interculturali e la remunerazione delle visite guidate alle mostre sono stati finanziati con il denaro della fondazione.

Partecipanti

10 guide interculturali. Le guide interculturali sono persone di lingue madri diverse.



Flavia Muscionico (foto: Peter Koehl)

Qual è stato l'aspetto più positivo della vostra offerta e del suo sviluppo?

La maggioranza delle guide interculturali, che dal 2015 lavora con grande impegno al progetto di mediazione, è ormai parte integrante del team del museo.

Qual è stata la più grande sorpresa della vostra offerta e del suo sviluppo? Perché è stata una sorpresa e quali effetti ha avuto?

La sorpresa è stata l'enorme affluenza di pubblico durante la prima giornata di sensibilizzazione nel 2015. L'interesse suscitato ci ha indotto a portare avanti il progetto "Visita al museo in 80 lingue", che è ormai una componente fissa della programmazione annuale. Da questa prima giornata di sensibilizzazione, il pubblico è però di nuovo calato. E anche questa è stata una sorpresa...

Qual è stata la maggiore difficoltà incontrata dalla vostra offerta e nell'ambito del suo sviluppo? E come avete affrontato la sfida?

Da un lato è stata una sfida non avere la certezza che le informazioni sui contenuti delle mostre o sull'organizzazione fossero state comunicate in maniera comprensibile (ad es. da parte della direzione del progetto) e, dall'altro lato, che tali informazioni fossero state ben comprese (da parte delle guide interculturali). È di grande aiuto avvicinare le singole persone e dialogare a quattr'occhi con loro. Le barriere linguistiche hanno un ruolo anche nella formazione delle guide. Sarebbe opportuno che le guide facessero prove di visita guidata in compagnia del personale esperto del museo, per poi avere il loro feedback. Siccome il personale esperto non parla la lingua madre delle guide, ciò non è possibile. Per questo motivo le guide invitano a partecipare alle prove di visita guidata amici e conoscenti, che poi danno loro un feedback.

Cosa ha avuto particolarmente successo?

La giornata di sensibilizzazione che le guide organizzano

Domande a Flavia Muscionico, vicedirettrice Allestimento mostre e partecipazione, Stadtmuseum Aarau

insieme. In questa occasione tutte le guide tengono brevi visite guidate alle nuove mostre temporanee. Nel foyer del museo si può sostare e servirsi a un buffet con cibi fatti in casa.

La distribuzione delle fasi del progetto su più anni è utile soprattutto nella ricerca di fondi di terzi. In tal modo non è necessario presentare nuove richieste ogni anno. Si è rivelata efficace anche la crescita organica del progetto nel tempo: è utile iniziare con un'offerta, verificare cosa funziona e cosa non funziona e poi apportare gli adeguamenti e i cambiamenti necessari.

Cosa fareste di diverso la prossima volta?

Coinvolgeremmo fin dall'inizio le guide nei vari ambiti del progetto, ad es. nelle pubbliche relazioni: come e dove pubblicizzare l'offerta di mediazione?

Anche la pianificazione delle riunioni con le guide dovrebbe essere fatta prima, poiché queste persone lavorano per il museo come attività accessoria.

Che effetto ha avuto l'offerta sulle persone coinvolte?

L'offerta rafforza l'identificazione delle guide con lo Stadtmuseum di Aarau. È un sentimento che trasmettono anche alle persone che fruiscono dell'offerta, per le quali la visita guidata rappresenta spesso il primo contatto con lo Stadtmuseum.

Pensando alla vostra offerta, quali sono le prime tre parole che ti vengono in mente?

Pragmatica, motivante, organica.



Museum Aktuell Nr. 261
www.stadtmuseum.ch/page/692

Impressioni sul progetto “Visita guidata al museo in 80 lingue”.



Giornata di sensibilizzazione nello Stadtmuseum di Aarau (foto: Peter Koehl)

“Ad Aarau l’incontro avviene tendenzialmente all’interno di gruppi linguistici. Le guide portano per così dire le loro comunità al museo e non è necessario sapersi esprimere in tedesco. Al riguardo bisogna chiedersi se i contatti con il resto dell’utenza del museo non siano auspicabili come un prezioso arricchimento. Il museo così inteso vuole essere un luogo di aggregazione per le singole comunità di migranti o deve invece offrire la possibilità di fare nuove conoscenze al di là delle barriere linguistiche?”

Prisca Senn, conTAKT-museo

“Il museo deve essere visto come un luogo vivo, dove si possono anche fare domande invece di rimanere in religioso silenzio. È un’esperienza molto diversa dall’informarsi su un tema navigando in Internet.”

Nusreta Puric, guida

“È una bellissima esperienza fare da guida a persone che entrano per la prima volta in un museo. Le loro domande aprono anche a me nuove prospettive. Con questo progetto il museo si è arricchito di tanti elementi diversi, come un mosaico.”

Ilkay Kinali, guida

“Le visite guidate al museo sono un po’ come una scuola per adulti. Sapendone di più, i miei connazionali tibetani si sentono a loro agio più in fretta. Si orientano meglio nel mondo e comprendono meglio chi sono.”

Tenzin Karmatsang, guida

“L’obiettivo è un museo aperto a tutti: occorre dare alle persone lo spazio per sentirsi a loro agio. Questa parità di trattamento si vede anche nell’atteggiamento dello Stadtmuseum nei confronti di noi guide.”

Rossely Belser, guida



Visita guidata allo Stadtmuseum di Aarau (foto: Stadtmuseum Aarau)

“È bello permettere alle persone di farsi un’idea del museo e mostrare che è un luogo che accoglie e interessa tutti.” Come guide, il museo ci ha accettate così come siamo. E ogni mostra, ogni visita guidata è un’esperienza da cui imparo qualcosa di nuovo.

Hanifa Shaikh, guida



Visita guidata allo Stadtmuseum di Aarau (foto: Peter Koehl)

Denominazione dell'offerta

“Living Library” (nell’ambito della mostra “Meraviglioso”: meraviglie da tutto il mondo). Nella cornice intima della “Living Library”, persone con un background migratorio o di rifugiati narrano storie del loro paese di origine e invitano a uno scambio interculturale. Le storie fanno riferimento al tema della mostra temporanea in corso all’Ortsmuseum.

Durata

finora c’è stato un solo evento, il 13 settembre 2020.

Finanziamento

autofinanziamento

Partecipanti

Hamit Karakus, rifugiato curdo proveniente dalla Turchia, Fatima Elabed, ex beduina del deserto del Negev in Israele (naturalizzata), Mie Brühl e Lars Midtgaard, dalla Danimarca (naturalizzati) e il pubblico.



Articolo di un giornale locale su una famiglia partecipante a Living Library.



Mirjam Bernegger (foto: Kathrin Schulthess)

Domande a Mirjam Bernegger, direttrice dell’Ortsmuseum di Zollikon

Qual è stato l’aspetto più positivo della vostra offerta e del suo sviluppo?

Le persone che hanno partecipato alla Living Library si sono preparate con cura, hanno organizzato parecchio materiale didattico visivo e messo tanta passione nei loro racconti.

Qual è stata la più grande sorpresa della vostra offerta e del suo sviluppo? Perché è stata una sorpresa e quali effetti ha avuto?

Anche se l’evento è stato pubblicizzato come gli altri, ad eccezione di due persone il pubblico non si è visto. Per me come organizzatrice è stata una buona occasione per conoscersi e per uno scambio di opinioni. Se ci fosse stato un pubblico numeroso, il confronto tra i singoli partecipanti di Living Library sarebbe avvenuto soltanto a margine.

Qual è stata la maggiore difficoltà incontrata dalla vostra offerta e nell’ambito del suo sviluppo? E come avete affrontato la sfida?

Il fatto che per molto tempo conTAKT-museo ha preso in considerazione solo progetti rivolti ai rifugiati è stato un problema. Già dall’estate 2018 a Zollikon non c’erano più richiedenti asilo minorenni non accompagnati. E dall’estate del 2019 non avevamo nemmeno più famiglie di rifugiati del programma di reinsediamento nell’ex casa di riposo. Per il nostro museo era dunque difficile lanciare un progetto avente il gruppo target “rifugiati”. La direzione del progetto mi ha fornito i contatti per estendere la ricerca del gruppo target alla regione di Zurigo.

Cosa ha avuto particolarmente successo?

Tramite la piattaforma Solinetz – l’associazione Rete di solidarietà di Zurigo – ho cercato persone disposte a creare un progetto con l’Ortsmuseum di Zollikon. Grazie a contatti professionali e personali ho interpellato direttamente anche altre persone chiedendo la loro disponibilità.

Cosa fareste di diverso la prossima volta?

Prima di lanciare progetti con gruppi target predefiniti, mi assicurerei che tali gruppi esistano anche a livello locale, affinché la collaborazione sia fattibile. In passato, quando si è presentata l’occasione di organizzare progetti con i rifugiati l’abbiamo colta, poiché sussistevano le premesse.

Che effetto ha avuto l’offerta sulle persone coinvolte?

Tra i partecipanti a Living Library c’è stato un interessante scambio. Alcuni hanno stretto dei contatti tra loro. La delusione per la quasi totale mancanza di pubblico è però stata inevitabile.

Pensando alla vostra offerta, quali sono le prime tre parole che ti vengono in mente?

Passione, delusione, interconnessione.

 www.ortsmuseum-zollikon.ch/museum.html

Museum zu Allerheiligen (MzA), Sciaffusa

“Denominazione dell’offerta” conTAKT-museo

Il “caffè dell’incontro” – che si tiene una volta al mese nella Casa delle culture a Sciaffusa (con torte, tè, caffè e giochi di società messi a disposizione gratuitamente) – è stato finora posticipato per due volte nel museo, ma organizzato dallo stesso gruppo di volontari e volontarie. Durante questi pomeriggi abbiamo offerto visite guidate al museo. Mentre lo scorso anno si trattava perlopiù delle classiche visite guidate condotte da rifugiati, quest’anno la formula era piuttosto quella del dialogo con il pubblico, moderato da coppie di rifugiati e “local”.

Durata del progetto da novembre 2019 a oggi.

- Novembre 2018: primo incontro di conTAKT-museo con una folta delegazione a Zurigo
- Aprile 2019: workshop per mediatori e mediatrici a Zurigo
- Luglio 2019: pianificazione del progetto con la Casa delle culture
- Ottobre 2019: evento con rifugiati e gente del posto nel MzA
- Novembre 2019: prima visita di una classe al MzA
- Febbraio 2020: deciso l’ingresso gratuito al museo per chi detiene il permesso F, N e B.
- Marzo 2020: previsto il primo “Caffè dell’incontro” con visite guidate (il secondo era previsto per il 26 settembre 2020)
- Maggio 2020: prevista nel museo la prima della pièce del Theater Malaika in occasione della Giornata Internazionale dei Musei
- Entrambi gli eventi sono stati annullati nel marzo 2020 a causa della pandemia di coronavirus.
- Maggio / giugno / settembre 2020: meeting su Zoom dei responsabili del progetto
- Luglio 2020: incontro al museo ed escursione alla grotta “Kesslerloch” per riallacciare i contatti
- Agosto / settembre 2020: varie riunioni preparatorie nel museo, anche con i responsabili del progetto.
- 26 settembre 2020: primo “Caffè dell’incontro» con visite guidate gestite dai rifugiati (ca. 8 persone)
- Pausa dovuta all’inastprimento delle disposizioni anti-COVID
- Febbraio / aprile / giugno 2021: meeting su Zoom dei responsabili del progetto
- Giugno 2021: incontro / pranzo offerto per ringraziare i rifugiati e i partner partecipanti a settembre 2021 e scambio di idee sull’ulteriore sviluppo comune dell’offerta
- Luglio – settembre 2021: varie riunioni nel museo
- 25 settembre 2021: secondo “Caffè dell’incontro” nel MzA con visite guidate (3 rifugiati, 1 local)

Finanziamento

prestazioni di Prisca Senn, spese di vitto, finanziamento Theater Malaika: Percento culturale Migros, prestazioni di Jwan Ali: Casa delle culture, prestazioni di Bettina Bussinger, allestimento e stampa volantino, vitto nel museo: MzA

Partecipanti

Prisca Senn, Jwan Ali, Bettina Bussinger
Primo evento: Razaw, Sherin, Kani, Hemen, Hano, Lobsang, Madina, Rana
Secondo evento: Hemen, Hano, Lega
I due eventi “Caffè dell’incontro”: Ruth Kohler, Susanne Kupper, Hanni Hägi, Susan Biörnstad



Bettina Bussinger, Museum zu Allerheiligen

Domande a Bettina Bussinger, assistente scientifica alla direzione e ai progetti, Museum zu Allerheiligen, Sciaffusa

Qual è stato l’aspetto più positivo della vostra offerta e del suo sviluppo?

È stato bello veder “sbocciare” i rifugiati partecipanti al progetto, constatare che il progetto, la partecipazione attiva, l’interesse dei media e dell’opinione pubblica hanno fatto bene anche alla loro autostima e alla loro competenza linguistica. Ormai conoscono perfettamente il museo e si muovono con disinvoltura al suo interno. I rapporti tra di noi sono nel frattempo diventati informali, cordiali e improntati alla fiducia. Personalmente ho davvero imparato molto da Prisca, Jwan e dai rifugiati.

Qual è stata la più grande sorpresa della vostra offerta e del suo sviluppo? Perché è stata una sorpresa e quali effetti ha avuto?

Soprattutto non ci aspettavamo una così grande eco mediatica, né la straordinaria affluenza di pubblico al primo evento. Sarebbe stato difficile stimare l’interesse in anticipo. Per tutti noi è stato molto stimolante e gratificante, ma anche faticoso. Personalmente ho sentito anche la pressione di dover essere all’altezza del successo. Il secondo evento, un anno dopo, è praticamente stato ignorato dai media. Sono venute poche persone e quasi nessun rifugiato. Ci siamo posti tutta una serie di domande: era forse per via dell’obbligo del certificato Covid? L’evento era stato troppo poco pubblicizzato? O forse ignorato, non essendo più una novità?

Qual è stata la maggiore difficoltà incontrata dalla vostra offerta e nell’ambito del suo sviluppo? E come avete affrontato la sfida?

Non è facile evitare di fare confronti giudicanti, discriminazioni inverse o di commettere delle gaffe. Un esempio: talvolta le storie dei rifugiati suggerivano una certa arretratezza dei loro paesi di origine. C’era il rischio di assumere una visione romantica o, viceversa, di sugge-

rire una presunta superiorità della cultura occidentale... come riuscire ad avere un confronto alla pari, con in più anche il problema delle barriere linguistiche? Come evitare di cadere nello schema discente/docente? Per me questa sfida esiste sempre. Cerco di rimediare come posso con una buona dose di autoriflessione e confrontandomi con il team.

Mentre stavamo formando le coppie di rifugiati e “local”, una nuova arrivata ha preso immediatamente in mano la situazione e – sicuramente senza secondi fini – ha stabilito i temi parlando a nome dei rifugiati, dimostrando di non conoscere il principio della co-creazione. Quando abbiamo inviato ai “local” i principi guida del programma, la signora si è ritirata spontaneamente dal progetto, adducendo motivi poco chiari.



Uno sguardo alle attività del Museum zu Allerheiligen (foto: Museum zu Allerheiligen)

Cosa ha avuto particolarmente successo?

Un approccio maggiormente orientato al processo piuttosto che al risultato si è rivelato efficace. Altrettanto importante si è dimostrata la presenza di Jwan Ali della Casa delle culture, che ha fatto da ponte tra il team del museo e i rifugiati. Numerosi incontri hanno consentito di creare un clima di fiducia tra i partecipanti.

Cosa fareste di diverso la prossima volta?

Terrei eventualmente separati i "Caffè dell'incontro" e le visite guidate. E cercherei di organizzare la co-creazione in modo ancora più equilibrato. Aumenterei inoltre la pubblicità.

E per mostrare ai rifugiati che il loro contributo viene preso sul serio, mi piacerebbe poter offrire loro un compenso finanziario.

 www.allerheiligen.ch

Che effetto ha avuto l'offerta sulle persone coinvolte?

Come esempio positivo posso citare lo stato WhatsApp di un partecipante: "Allerheiligen. Un grande passo con più fiducia in se stessi". Dai feedback è emerso che i partecipanti acquistano più sicurezza nei loro comportamenti e nella lingua del posto e che collaborano con piacere. Pare che ai rifugiati faccia bene impegnarsi, sentirsi presi sul serio e avvertire l'interesse per la loro persona e il loro contributo. Forse ci sono anche effetti ed esperienze di segno negativo, ma personalmente non ne sono a conoscenza.

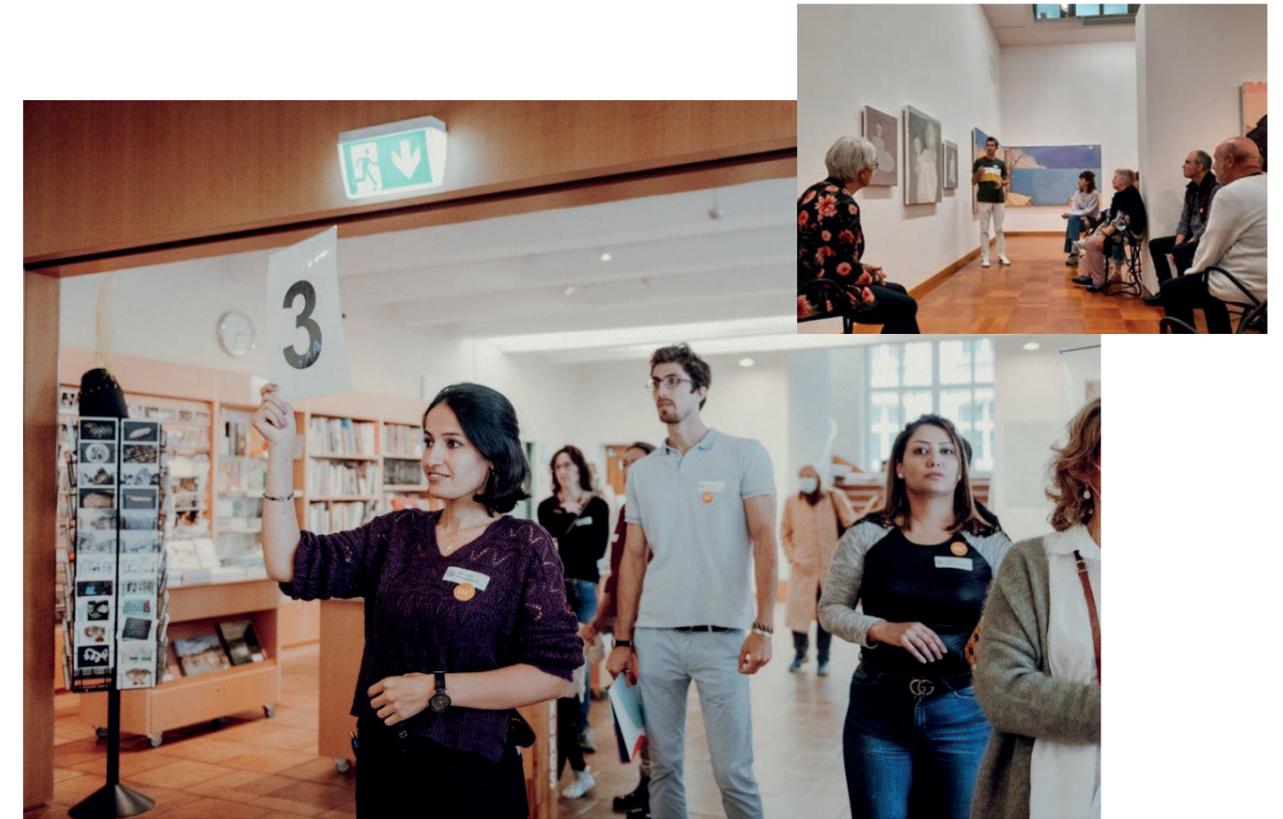
Pensando alla vostra offerta, quali sono le prime tre parole che ti vengono in mente?

Utile. Impegnativa. Arricchente.



Uno sguardo alle attività del Museum zu Allerheiligen (foto: Museum zu Allerheiligen)

Impressioni sul "Caffè dell'incontro" 2020



Grande interesse da parte del pubblico nei confronti delle visite guidate offerte dai rifugiati (foto: Museum zu Allerheiligen)

"Il caffè dell'incontro è una bellissima idea. È emozionante vedere con occhi diversi gli oggetti esposti al museo."

Hansruedi Stierlin,
visitatore del museo

"Ho passato così tanto tempo in questo museo, che ormai mi sento un po' come a casa."

Lobsang Chungpotsang,
rifugiato / guida



Estratto dalla chat di WhatsApp del gruppo di progetto

Kunsthhaus Zurigo

Denominazione dell'offerta
welcome to kunsthaus.

Le allieve e gli allievi di welcome to school vengono al Kunsthaus. Parliamo dei quadri, pratichiamo la lingua tedesca e impariamo a riconoscere i contesti culturali, talvolta dipingiamo o disegniamo nell'atelier.

Durata
il programma è iniziato nell'anno scolastico precedente la pandemia di coronavirus; nel secondo anno scolastico ha subito parecchie interruzioni. Ora abbiamo iniziato il programma del terzo anno scolastico, che però si è di nuovo interrotto per via dell'obbligo del certificato Covid.

Finanziamento
Kunsthhaus Zurigo con il sostegno di conTAKT-museo

Partecipanti
allieve e allievi di welcome to school / docenti volontari / mediatrice artistica del Kunsthaus



Sibyl Kraft con partecipanti di welcome to school (foto: Katharina Lüscher)



Una bella atmosfera durante gli incontri preparatori per le visite guidate (foto: Museum zu Allerheiligen)

“Sono convinta che un punto di vista esterno renda più acuto il proprio sguardo.”

Katharina Epprecht, direttrice del Museum zu Allerheiligen

“È un’iniziativa gradita anche ai rifugiati che partecipano. Qui si sentono rispettati e bene accolti.”

Jwan Ali, responsabile di Progetto

“Le persone che vengono qui mi interessano quasi di più della loro possibilità di accedere agli oggetti esposti. È una bella opportunità per conoscersi e capirsi meglio.”

Andrea Külling, visitatrice del museo

Montag, 28. September 2020

Stadt Schaffhausen 23

«Du bist so schön wie ein Steinhuhn»

Im Begegnungscafé zeigten Geflüchtete beim Rundgang durch das Museum zu Allerheiligen ihre Lieblingsstücke aus der Schweizer Geschichte. Die Schaffhauser Wölfe und auch das Steinhuhn wurden zu Kulturbriken voller Emotionen und Erkenntnisse.

Jana Wäger (Text und Bilder)

Das traditionelle Begegnungscafé, das im Haus der Schaffhauser Regionallied-Menschen aus aller Welt zusammenbringt, fand am Sonntag zum ersten Mal im Museum zu Allerheiligen statt. Bei Café, Tee und Kuchen lernten sich Menschen aus unterschiedlichen Kulturen kennen: wie Katharina Epprecht, die Leiterin des Museums zu Allerheiligen, sagte: «Ich bin überzeugt, dass ein Blick von aussen das eigene Blick schärft.» Für Stadtrat Raphael Bühner zeigt das Projekt «conTAKT» wiederum eine Initiative des Migra-Kulturprojekts, das sich mit dem Museum zu Allerheiligen verbindet. Die Schaffhauser Wölfe und das Steinhuhn sind die Kulturbrücken, die die Schaffhauser Geschichte ihrer eigenen Identität wiederkennen.



Katharina Epprecht, Leiterin des Museums zu Allerheiligen



Jwan Ali, verantwortlich für das Projekt



Jwan Ali und Rana Alfarhan (v.l.) gestalten das Begegnungscafé in der naturgeschichtlichen Abteilung.



Katharina Epprecht, Leiterin des Museums zu Allerheiligen



Jwan Ali und Rana Alfarhan (v.l.) gestalten das Begegnungscafé in der naturgeschichtlichen Abteilung.



Jwan Ali und Rana Alfarhan (v.l.) gestalten das Begegnungscafé in der naturgeschichtlichen Abteilung.

Ein Tribute-Konzert zu Ehren von Dieter Wiesmann

«Ich bin überzeugt, dass ein Blick von aussen den eigenen Blick schärft.» Katharina Epprecht, Leiterin des Museums zu Allerheiligen. Sie ist die Gastgeberin des Begegnungscafés am Sonntag im Museum zu Allerheiligen. Sie ist auch die Leiterin des Projekts «conTAKT», das sich mit dem Museum zu Allerheiligen verbindet. Die Schaffhauser Wölfe und das Steinhuhn sind die Kulturbrücken, die die Schaffhauser Geschichte ihrer eigenen Identität wiederkennen.

Der 28. September wird in der Stadt Schaffhausen als Tag der Integration gefeiert. In diesem Zusammenhang wird ein Tribute-Konzert zu Ehren von Dieter Wiesmann im Museum zu Allerheiligen stattfinden. Dieter Wiesmann war ein bekannter Schaffhauser Künstler und Komponist. Das Konzert wird von Jwan Ali und Rana Alfarhan organisiert. Die Eintrittspreise sind geringfügig reduziert. Die Erlöse werden an die Migra-Kulturprojekte gespendet.

Artikel von un giornale locale sul "Caffè dell'incontro" nel Museum zu Allerheiligen

Domande a Sibyl Kraft, responsabile del dipartimento mediazione artistica e peda- gogia nel Kunsthaus Zurigo

Qual è stato l'aspetto più positivo della vostra offerta e del suo sviluppo?

La gratitudine delle allieve e degli allievi.

Qual è stata la più grande sorpresa della vostra offerta e del suo sviluppo? Perché è stata una sorpresa e quali effetti ha avuto?

Da anni lavoro nel museo con gruppi molto eterogenei, cercando sempre di approfondire le caratteristiche dei singoli gruppi e individui. Sono quindi abituata a non aspettarmi nulla di preciso. Per questo motivo non ci sono mai vere sorprese.

Qual è stata la maggiore difficoltà incontrata dalla vostra offerta e nell'ambito del suo sviluppo? E come avete affrontato la sfida?



L'allieva ha inserito in un programma di traduzione il testo nella sua lingua madre e poi ha scritto sul quadro la versione in tedesco.

Una difficoltà (non la cosa più difficile) ha riguardato un aspetto puramente organizzativo: per motivi di orario scolastico il programma si svolgeva il lunedì pomeriggio, quando il museo è chiuso. La mancanza di puntualità di alcuni allievi e allieve ci ha dunque dato un po' fastidio.

La pandemia di coronavirus ha reso tutto molto più complicato. Nel secondo anno del programma il gruppo era molto piccolo, debole e inaffidabile. Non è più stato possibile lavorare in modo continuativo. Ora l'obbligo del certificato Covid per il proseguimento dell'offerta come materia facoltativa il venerdì pomeriggio – a cui si sono iscritti 8 allievi e allieve in totale – manda a monte i nostri piani.

Cosa ha avuto particolarmente successo?

La mia esperienza, secondo cui le opere d'arte sono un ottimo spunto per il dialogo, è stata sostanzialmente confermata. Essendo un serbatoio di contenuti sociali, storici, religiosi o filosofici comuni a tutta l'umanità, si prestano bene come punto di partenza per confronti interculturali.

Cosa fareste di diverso la prossima volta?

In linea di massima niente, nel caso riproponessimo questo progetto. Altri potrebbero ovviamente offrire un progetto del tutto diverso... Vorremmo continuare l'offerta come materia facoltativa e a questo scopo discutere con la classe la scelta dei quadri e il modo di procedere. Ci è anche venuta l'idea di organizzare – se la proposta suscita interesse – anche un incontro nel museo con una classe di allieve e allievi svizzeri e pianificare una collaborazione. Ritorneremo sull'argomento quando sarà abolito l'obbligo del certificato Covid.



www.kunsthhaus.ch
www.welcometoschool.ch

Impressioni sul «welcome to kunsthaus»

“Ho imparato tanto su vari quadri e sulla loro storia. La cosa più bella è stato osservare i quadri perché l'insegnante ce li ha spiegati. In seguito li abbiamo discussi insieme.”

Mahed, 24, Etiopia

“Nel Kunsthaus abbiamo dipinto, osservato i quadri, letto e imparato il tedesco. Mi è piaciuto parlare tedesco. Soprattutto mi è piaciuto guardare i quadri, dipingere e il modo in cui ci hanno insegnato, dedicandoci un po' del loro tempo.”

Joy, 19, Nigeria



Durante tre pomeriggi di prova nell'ottobre 2021, dopo la visita al museo e la discussione sui quadri, abbiamo mostrato agli allievi e alle allieve ciò che potremmo fare nell'atelier, mediante un facile esercizio linguistico e una semplice proposta creativa.

“L'accesso a bassa soglia all'arte aiuta i rifugiati a integrarsi. I momenti trascorsi osservando i quadri sono sempre stati molto vivaci e divertenti. Le domande professionali della signora Kraft e la scelta indovinata dei quadri hanno consentito ai partecipanti di esprimere liberamente la loro opinione, con grande profitto per l'acquisizione della lingua.”

Marie-Claire Meienberg,
insegnante di welcome to school

“Abbiamo guardato i quadri del museo, poi abbiamo parlato di ciò che abbiamo visto. Poi l'insegnante ha scritto le parole nuove per farcele imparare. Alla fine siamo andati in una stanza e abbiamo parlato a lungo. A volte abbiamo anche dipinto. Sono andata volentieri al Kunsthaus, perché mi piace guardare i quadri e ho imparato molto sulla loro storia.”

Juweriya, 24, Somalia



Impressioni sull'offerta “welcome to kunsthaus”. Negli anni scolastici 2019/20 e 2020/21 gli allievi e le allieve sono stati invitati a dipingere. Non tutti erano d'accordo. Altri lo hanno fatto molto volentieri. Gli allievi e le allieve hanno perlopiù dipinto le loro idee. Talvolta abbiamo suggerito un tema, ad es.: dipingete la vostra casa o un paesaggio. Secondo gli allievi e le allieve che l'hanno dipinta, l'illustrazione 26 rappresenta i Buddha di Bamiyan. Foto: Sibyl Kraft

Museo Migros di arte contemporanea

Denominazione dell'offerta (titolo di lavoro):

"Cooperazione con lo spazio d'incontro del Centro federale d'asilo di Zurigo, gestito dai Centri comunitari di Zurigo"

Nell'ambito di determinate mostre del Museo Migros di arte contemporanea, gli ospiti del Centro federale d'asilo Duttweiler di Zurigo incontrano la popolazione locale nel museo Migros, nel centro comunitario del quartiere di Wipkingen o nello spazio d'incontro Duttweiler. L'obiettivo è creare un'offerta facilmente accessibile, che consiste nella fruizione delle opere d'arte esposte nel museo e nel confronto dialogico con riferimenti anche alla propria quotidianità, oppure in momenti di creatività, ma anche nel ritrovarsi per bere un tè o cucinare insieme.

Durata

a causa della pandemia, da marzo 2020 l'inizio è stato più volte rimandato.

Finanziamento

il finanziamento del progetto non è ancora stato chiarito.

Partecipanti

settore Mediazione e programmi del Museo Migros di arte contemporanea (Tasnim Baghdadi, responsabile, Cynthia Gavranic, mediatrice culturale, e il team dello spazio d'incontro Duttweiler del Centro comunitario di Wipkingen Jonas Isenring, Samuel Bürgin). Altri partecipanti: ospiti del Centro federale d'asilo (BAZ) Duttweiler.



Cynthia Gavranic, Museo Migros di arte contemporanea

Domande a Cynthia Gavranic, mediatrice artistica / Art Education presso il Museo Migros di arte contemporanea

Qual è stato l'aspetto più positivo della vostra offerta e del suo sviluppo?

È importante sottolineare che siamo ancora nella fase di sviluppo. È bello vedere l'apertura e la creatività del team del centro comunitario di Wipkingen, che gestisce lo spazio d'incontro Duttweiler e ha collaborato con noi alla creazione del progetto.

Qual è stata la più grande sorpresa della vostra offerta e del suo sviluppo? Perché è stata una sorpresa e quali effetti ha avuto?

La situazione pandemica nel 2020 e 2021, che ha provocato ripetuti rinvii dell'inizio del progetto. L'esempio più recente è l'obbligo del certificato Covid, introdotto nel 2021, che impedisce agli ospiti del Centro federale d'asilo di incontrare altre persone, sia nel museo che nello spazio d'incontro (attualmente chiuso al resto del pubblico). Secondo il team dello spazio d'incontro Duttweiler, gli ospiti del centro non hanno il certificato Covid.

Qual è stata la maggiore difficoltà incontrata dalla vostra offerta e nell'ambito del suo sviluppo? E come avete affrontato la sfida?

Le sfide del Centro federale d'asilo: la provvisorietà della situazione dei richiedenti asilo già di per sé rende difficile la pianificazione (incertezza del futuro), i conflitti tra le diverse etnie che vivono nel centro e le risorse di personale di quest'ultimo. Il progetto ha evidenziato la fondamentale importanza di un interprete. Dovrebbe però essere una persona che parla almeno 7 lingue, poiché non sappiamo mai chi del Centro d'asilo si presenterà al museo il giorno dell'evento.

Cosa ha avuto particolarmente successo?

Il nostro ottimismo nei confronti nella cooperazione – nonostante tutte le difficoltà – poiché crediamo nel valore di questa offerta. Al riguardo, cito il team del centro comunitario di Wipkingen in merito alla nostra intenzione di continuare a cercare nuove vie: "Questo sarebbe proprio nell'interesse delle persone richiedenti asilo!"



www.migrosmuseum.ch
www.gz-zh.ch/gz-wipkingen/bei-uns/standort-baz

Monte Verità

Denominazione dell'offerta / del progetto
"conTAKT-museo.ch"

Durata
2019 – 2021, con l'intenzione di continuare nel 2022 ed eventualmente oltre.

Finanziamento
Fondazione Monte Verità

Partecipanti
Nicoletta Mongini, Simona Rigoli (inizialmente Laura Porta, Yvonne Pesenti Salazar)



Monte Verità (foto: Monte Verità)



Nicoletta Mongini, Monte Verità

Domande a Nicoletta Mongini, responsabile Cultura, Fondazione Monte Verità

Qual è stato l'aspetto più positivo della vostra offerta e del suo sviluppo?

L'apertura a un pubblico diverso – in particolare più giovane – rispetto all'utenza standard del Monte Verità. E avere acquisito nuove prospettive per l'offerta culturale del Monte Verità.

Qual è stata la più grande sorpresa della vostra offerta e del suo sviluppo? Perché è stata una sorpresa e quali effetti ha avuto?

È stato sorprendente accorgersi che la comunità di rifugiati e migranti non è poi così numerosa, perlomeno nel Canton Ticino. Ci aspettavamo comunità più grandi e più strutturate.

Qual è stata la maggiore difficoltà incontrata dalla vostra offerta e nell'ambito del suo sviluppo? E come avete affrontato la sfida?

La pandemia, con tutte le restrizioni e chiusure, ha impedito lo svolgimento ottimale del progetto.

Cosa ha avuto particolarmente successo?

La collaborazione con alcuni partner sul territorio e la scoperta che la ricca storia del Monte Verità possa trovare risonanze anche nel vissuto dei migranti. Ad esempio in rapporto a temi come lo stretto contatto con la natura, il vegetarianesimo, la meditazione, la spiritualità, l'arte e la danza.

Cosa fareste di diverso la prossima volta?

Una selezione più strutturata e più accurata del pubblico target.

Che effetto ha avuto l'offerta sulle persone coinvolte?

In particolare pensiamo che i partecipanti si siano sentiti valorizzati, contribuendo nell'offrire il loro punto di vista e la loro lettura del luogo. L'occasione di un progetto come questo è che consente un incontro e uno scambio, con benefici e nuove visioni per tutti gli attori coinvolti.

Pensando alla vostra offerta, quali sono le prime tre parole che ti vengono in mente?

Integrazione, apertura, scambio.



www.monteverita.org/it/complesso-museale/complesso-museale

LAC Lugano Arte e Cultura e Museo d'arte della Svizzera italiana, Lugano

Denominazione dell'offerta / del progetto

Nel 2019 il centro culturale LAC Lugano Arte e Cultura ha lanciato "Altri sguardi", un progetto di formazione retribuita che prevede la preparazione, suddivisa in tre incontri, di guide museali con background migratorio, proposte da Soccorso Operaio Svizzero (SOS), sezione Ticino. La formazione verteva sulla storia del centro culturale o sulle collezioni del Museo d'arte della Svizzera italiana (MASI Lugano). A formazione conclusa, le guide hanno proposto una visita guidata a un pubblico composto da popolazione locale e migranti.

L'obiettivo era avvicinare il pubblico alle opere d'arte mediante la narrazione, facendo leva su un approccio informale legato alla sfera emotiva.

Durata

Altri Sguardi LAC: da settembre a ottobre 2019
Altri Sguardi MASI Lugano: da luglio ad agosto 2021

Finanziamento

Altri Sguardi LAC: LAC edu, Altri Sguardi MASI: LAC edu e MASI

Gruppo di lavoro

Altri Sguardi LAC

- Alice Nicotra, collaboratrice Mediazione LAC edu e ideatrice del progetto
- Chiara Orelli, già direttrice di SOS, e Rebecca Simona, consulente all'integrazione SOS
- Jamal Zandi e Zebiba Seid, guide

Altri Sguardi MASI Lugano

- Alice Nicotra (collaboratrice Mediazione LAC edu e ideatrice del progetto)
Per il MASI:
- Benedetta Giorgi Pompilio (responsabile Mediazione MASI); Elisa Scotto (mediatrice culturale MASI)
- Per SOS: Alessandra Cattaneo (operatrice sociale servizio MigrAzione Chiasso - SOS)
- Shahrzad Rouh Shabaz, guide



Alice Nicotra, LAC



Benedetta Giorgi Pompilio, MASI Lugano

Domande ad Alice Nicotra, collaboratrice Mediazione LAC edu e ideatrice del progetto, e a Benedetta Giorgi Pompilio, responsabile Mediazione MASI Lugano

Qual è stato l'aspetto più positivo della vostra offerta e del suo sviluppo?

L'aspetto più significativo del progetto è stata la possibilità di rendere il LAC e il MASI dei luoghi di incontro fra la popolazione locale e la popolazione migrante, in un contesto ricco di cultura e di arte, dove spesso i migranti hanno difficoltà ad accedere.

Va inoltre sottolineato l'entusiasmo dei partecipanti per le visite guidate al museo e per i momenti di incontro alla fine dell'evento. Nell'ambito del progetto, al LAC abbiamo infatti organizzato un aperitivo che ha consentito ai partecipanti di scambiarsi idee ed opinioni. Al MASI c'è invece stato un bel momento finale di condivisione.

Qual è stata la più grande sorpresa della vostra offerta e del suo sviluppo? Perché è stata una sorpresa e quali effetti ha avuto?

La sorpresa più grande è stato il risultato finale del progetto, ossia le visite guidate condotte dai mediatori e dalle mediatrici con background migratorio. Nel complesso sono state un successo, anche se sono alcuni punti deboli.

Nel caso della visita guidata al LAC, la trasmissione di un eccesso di contenuti ai mediatori ha reso più difficile

la sintesi e di conseguenza una difficoltà ad esprimersi davanti al pubblico.

Per quanto concerne la visita guidata al MASI, la difficoltà principale è stata la scelta di un numero adeguato di opere esposte da mostrare al pubblico. A prescindere dall'aspetto fondamentale e necessario della libera interpretazione da parte dei migranti nel loro ruolo di guide, c'è stato un leggero travisamento delle informazioni storico-artistiche.

Qual è stata la maggiore difficoltà incontrata dalla vostra offerta e nell'ambito del suo sviluppo? E come avete affrontato la sfida?

Nella visita guidata al MASI la difficoltà maggiore è stata nella collaborazione con il partner SOS. Probabilmente anche in seguito alla difficile situazione pandemica del 2020 e 2021, SOS ha avuto problemi a rispondere alle richieste del gruppo di lavoro LAC/MASI.

Cosa ha avuto particolarmente successo?

La parte conclusiva del progetto, ossia la visita guidata finale, ha avuto un'ottima adesione di popolazione locale e migranti, sia al LAC che al MASI.

Cosa fareste di diverso la prossima volta?

Idealmente il percorso formativo per i mediatori e le mediatrici con background migratorio dovrebbe articolarsi in più incontri e su un lasso di tempo più lungo.

Che effetto ha avuto l'offerta sulle persone coinvolte?

Nel complesso l'offerta ha avuto un effetto molto positivo su tutti i partecipanti, sia presso gli organizzatori, sia presso il pubblico che ha seguito la visita guidata (locali e migranti).

La popolazione migrante ha ringraziato per aver avuto la possibilità di partecipare a questa tipologia di visite. Una ragazza afghana si è ad esempio detta molto felice di essere entrata per la prima volta in un museo d'arte. Per i mediatori e le mediatrici con background migrato-

Impressioni sul «altri sguardi»

rio, la preparazione della visita è stata un'occasione di crescita personale. La sfida è stata grande, ma anche la soddisfazione di averla superata.

Grazie al progetto, il LAC e il MASI hanno avuto l'opportunità di entrare in contatto con una tipologia di pubblico che da tempo desideravano includere.

Pensando alla vostra offerta, quali sono le prime tre parole che ti vengono in mente?

Inclusione, stupore, bellezza.



luganolac.ch



Svolgimento visita LAC nel Chiostro di Santa Maria degli Angioli, Lugano



Introduzione alla visita guidata LAC

„Il carattere spontaneo e informale dell'evento ha sicuramente incuriosito e indotto il pubblico a partecipare a questa interessante visita guidata.“

„Ho apprezzato il fatto che la guida non fosse un'esperta di storia dell'arte.“

„Ho visitato qualche museo, ma non ho mai fatto la guida. Mi piace dare informazioni, perché è un modo di imparare qualcosa anche per sé e di approfondire le proprie conoscenze della città o della regione in cui si vive.“

„Ben vengano queste iniziative che a mio parere sono molto interessanti e arricchenti!“

„Una bella esperienza, molto emozionante!“

„Mi è piaciuto vedere questi luoghi attraverso gli occhi di un'altra persona.“

„Ci sono così tanti pregiudizi, positivi e negativi, sulle persone di altre culture. E grazie a questi eventi si impara a superarli.“

„Spero che in futuro questo progetto sia ulteriormente ampliato e consolidato.“



Visita alla Chiesa di Santa Maria degli Angioli, Lugano

„Ho imparato qualcosa di nuovo sulla storia e la cultura di questa città.“

„Non sono abituata a frequentare regolarmente i musei e per me è stata un'esperienza molto stimolante.“



Visita all'interno della Sala teatro LAC

„Cultura significa anche conoscenza. Conoscere gli altri e creare dei rapporti con loro: questo aiuta la convivenza e ci rende più forti culturalmente.“

Le partnership



Jwan Ali

La Casa delle culture è una piattaforma per lo scambio tra culture e stili di vita diversi. Vari eventi culturali e di formazione puntano a favorire l'incontro e la comprensione reciproca e a creare un luogo di integrazione vissuta.

Quali possibilità ha aperto la collaborazione nell'ambito di conTAKT-museo?

La collaborazione ha soprattutto portato a una sensibilizzazione dei partecipanti. Molti rifugiati non sapevano cosa fosse un museo e pertanto l'esitazione a varcare la soglia di una simile struttura era molto grande. Il progetto ha avuto un effetto molto positivo sui partecipanti e sulle persone chiave che hanno condotto le visite guidate al museo. Siamo addirittura riusciti a fare in modo che l'accesso al Museum zu Allerheiligen fosse gratuito per i rifugiati. È fantastico. Ed è positivo anche il fatto che il progetto probabilmente potrà continuare nell'ambito del nuovo programma del Percento culturale Migros "ici, insieme qui". È una bella notizia anche per i partecipanti.

Quali insegnamenti hai tratto per i prossimi progetti?

Prima nemmeno io frequentavo i musei e il progetto mi ha dato tanta fiducia per scoprire un nuovo settore. Ho inoltre imparato molto da Prisca Senn. Ad esempio che la mediazione culturale può essere un ponte tra le culture. Mi sono anche reso conto che un progetto come questo ha bisogno di una buona dose di fiducia e di persone chiave per riuscire a entrare in contatto con i gruppi target, attraverso la loro lingua e un clima di fiducia. Accompagnare e incoraggiare i partecipanti è molto impegnativo, ma anche molto importante. Abbiamo inoltre notato che in questo tipo di setting anche la popolazione locale è interessata a interagire con i rifugiati, discutendo con loro alla pari di arte e cultura o scambiandosi le idee su un oggetto esposto. L'elemento fondamentale è l'incontro.

Tre domande a Jwan Ali, operatore sociale sul campo per l'assistenza pedagogica ai minori non accompagnati, Casa delle culture di Sciaffusa e collaboratore di conTAKT-museo

Come partner, avete avuto un ruolo importante nel progetto. Secondo te, quali sono stati i contributi più preziosi?

La Casa delle culture ha influito positivamente sul progetto. Personalmente ho contribuito alla sua buona riuscita con la cura dei contatti e il lavoro di comunicazione. Insieme a Thomas Achermann della Casa delle Culture, ho inoltre beneficiato del sostegno del responsabile dei Servizi sociali per impegnarci in questo progetto e a coordinarlo. Anche le assistenti e gli assistenti sociali hanno pubblicizzato il progetto.



www.hausderkulturen-sh.ch



Jwan Ali (a destra) con alcuni rifugiati durante un workshop pilota nel 2018 (foto: Prisca Senn)



Nicole Stehli (foto: Jonas Weibel)

Tre domande a Nicole Stehli, fondatrice e direttrice di Malaika - Flüchtlings-Theater & Catering, compagnia di teatro interculturale e catering.

Il progetto di integrazione Malaika propone eventi di teatro interculturale e di catering. Lo scambio con i rifugiati avviene in un'atmosfera vivace e familiare.

Quali possibilità ha aperto la collaborazione nell'ambito di conTAKT-museo?

Con i nostri partecipanti abbiamo creato una pièce teatrale sul tema "museo". Grazie a conTAKT-museo, nella fase di allestimento abbiamo potuto visitare gratuitamente diversi musei. La mediatrice culturale Prisca Senn ci ha aiutati nella scelta dei musei e ci ha fornito la relativa assistenza tecnica. Il nostro gruppo l'ha molto apprezzato e ne ha tratto numerosi benefici. L'obiettivo era presentare la pièce anche nei musei e qui siamo stati aiutati con contatti e referenze. Purtroppo alla fine il progetto è caduto vittima della pandemia di coronavirus.

Quali insegnamenti hai tratto per i prossimi progetti?

Le collaborazioni con le organizzazioni competenti sono molto arricchenti. Accordi preliminari ben strutturati e una comunicazione aperta riducono al minimo i fraintendimenti e consentono una fruttuosa collaborazione.

Come partner, avete avuto

un ruolo importante nel progetto. Secondo te, quali sono stati i contributi più preziosi?

Il teatro e il background migratorio dei membri della troupe di "Malaika" ci consentono di avere un approccio molto particolare al tema del museo. Avremmo inoltre avuto una grande rete di contatti da portare nell'ambito del progetto musei.



www.malaika-kultur.ch



Malaika-Theater (foto: Ursula Markus)



Julia Senn e i partecipanti a un workshop di "Be a Robin" e conTAKT-museo (foto: Prisca Senn)

A Zurigo vivono e frequentano la scuola giovani rifugiati di tutto il mondo. Con il programma BARZH li aiutiamo, soprattutto nell'ambito delle attività per il tempo libero, a inserirsi bene nel paese di accoglienza e a fare nuove conoscenze. Siamo un gruppo di giovani che portano un diversivo nella vita quotidiana dei rifugiati, con una gita, un'escursione in un'altra località o una visita a uno dei musei di Zurigo. Operiamo in collaborazione con vari servizi di riferimento dei rifugiati a Zurigo. "Be a Robin" sostiene inoltre altre ONG a Salonicco e a Como.

Quali possibilità ha aperto la collaborazione nell'ambito di conTAKT-museo?

Julia Senn (JS): La collaborazione con conTAKT-museo ha dimostrato una volta di più l'importanza e soprattutto l'efficacia che i musei possono avere nell'ottica dello scambio con i rifugiati. Ogni singola persona contribuisce con la sua storia e i suoi ricordi. E un dialogo aperto evidenzia che le cose che ci accomunano sono molto più numerose di quanto a volte pensiamo. Il museo può essere la chiave di accesso a questi momenti di scambio in quanto custodisce oggetti e racconta storie che evocano ricordi ed emozioni, che a loro volta possono stimolare il dialogo.

Jil Ehrat (JE): La collaborazione con conTAKT-museo ci permette di partecipare alla discussione sull'accesso all'arte e alla cultura. Abbiamo visitato un museo insieme a "Be a Robin" diverse volte e siamo sempre stati accolti a braccia aperte. Ma il progetto ci ha anche consentito di dare voce alla nostra organizzazione e in tal modo anche alle persone in fuga dal loro paese.

Tre domande a Julia Senn, storica dell'arte e membro del comitato direttivo di "Be a Robin Zurich" (BARZH) e Jil Ehrat, architetta e membro del comitato direttivo di BARZH

Quali insegnamenti hai tratto per i prossimi progetti?

JS: Condividere momenti, ricordi e sentimenti e soprattutto essere aperti a queste esperienze è un atto estremamente prezioso per capirsi meglio. Ciò è importante per avvicinarsi gli uni agli altri, per il rispetto e la comprensione reciproca e per superare le barriere.

JE: In un progetto come questo è molto importante favorire la diversità e dare voce a ogni singola persona su una base paritaria. In questo progetto ognuno ha avuto voce in capitolo, sentendosi così parte del processo.

Come partner, avete avuto un ruolo importante nel progetto. Secondo te, quali sono stati i contributi più preziosi?

JS: Le giornate che abbiamo trascorso insieme ai rifugiati sono stati momenti incredibilmente toccanti. Mi hanno fatto capire l'effetto che i musei possono avere sulla comunicazione tra le persone e che queste strutture devono urgentemente essere organizzate in maniera più attiva come luoghi d'incontro e soprattutto devono essere rese accessibili a tutti.

JE: Siccome già da tempo sono in contatto con le comunità di rifugiati, ho potuto interpellare in modo mirato le persone suscettibili di essere interessate a un simile progetto. E ho fatto anche da mediatrice con i maestri e le maestre, a volte con i genitori e la scuola, scoprendo un altro modo di avvicinarmi a queste persone.



www.be-a-robin.com/de/projekte/barzh-2

Gli effetti di conTAKT-museo sul piano sociale e istituzionale

Il programma di conTAKT-museo mira ad avere un impatto, da un lato, sul piano sociale e istituzionale e, dall'altro, sul piano personale. Il primo prevede il coinvolgimento di enti e organizzazioni nel processo di partecipazione dei rifugiati, l'apprendimento dei principi democratici nella società post-migrante e la possibilità di fare esperienze formative diverse.

Questi obiettivi sono stati affrontati in molteplici modi nelle varie offerte e attività. Al riguardo non va dimenticato il grande lavoro di elaborazione e preparazione svolto da conTAKT-museo. La creazione di una rete e la conoscenza reciproca, nonché l'esplorazione dello spazio e dei contenuti di un museo consentono – come nel Museum zu Allerheiligen di Sciaffusa – l'instaurarsi di un clima di fiducia e uno scambio di opinioni aperto da parte dei partecipanti, senza l'ansia e la paura di dire qualcosa di sbagliato. Nello Stadtmuseum di Aarau, conoscere le persone che stanno dietro l'istituzione museale – in questo caso le guide interculturali – ha aiutato ad abbassare la soglia di inibizione nei confronti della visita al museo. E grazie alle offerte dei musei partecipanti a conTAKT-museo, anche al Lugano Arte e Cultura (LAC), persone di diversa origine ed estrazione sociale – che magari non erano mai state in un museo – hanno avuto l'opportunità di vivere i musei come luoghi di apprendimento, scambio e incontro. Questo lo si è visto anche al Kunsthaus di Zurigo con l'offerta elaborata in collaborazione con "welcome to school", che ha consentito a giovani rifugiati di sperimentare il museo come luogo di apprendimento piacevole, tranquillo e protetto. La mediatrice artistica del Kunsthaus di Zurigo, come anche la direttrice dell'Ortsmuseum di Zollikon, hanno creato uno spazio intimo, un ambiente familiare favorevole al dialogo. A sua volta, il Monte Verità ha messo a disposizione uno spazio d'incontro all'aperto nell'ambito dell'evento "Museo per tutti: diversità e inclusione". Questi esempi mostrano, da un lato, la versatilità dell'uso degli spazi del museo e, dall'altro, la varietà delle esperienze consentite da conTAKT-museo. Il museo è diventato un luogo di apprendimento, aggregazione, partecipazione e attenzione. Un luogo in cui tutti possono agire, sono presi sul serio e apprezzati.

Specifiche esposizioni e singoli oggetti si prestano meglio come spunto per entrare in argomento e per lo scambio di opinioni. Tuttavia, il percorso di scoperta comune in

luogo della trasmissione di nozioni è interessante per tutti i partecipanti e offre nuove esperienze e punti di vista. Un importante aspetto degli obiettivi di conTAKT-museo è la partecipazione di tutte le persone coinvolte. Nel Kunstmuseum di Zurigo i giovani hanno avuto voce in capitolo nella scelta dei quadri da discutere o dipingere. Il miglioramento delle competenze linguistiche grazie alla discussione comune in lingua tedesca non è da sottovalutare. Il dialogo sulle varie opere d'arte ha inoltre permesso il confronto sulle proprie esperienze e contesti socioculturali.

Queste persone non sono dunque state "esposte", ma si sono raccontate. E questo equivale a una presa di coscienza.

Anche nella "Living Library" dell'Ortsmuseum di Zollikon è stato fondamentale che i partecipanti scegliessero personalmente cosa rivelare di se stessi e cosa condividere con altri. Queste persone non sono dunque state "esposte", ma si sono raccontate. E questo equivale a una presa di coscienza. Oltre alle competenze linguistiche, le diverse offerte hanno quindi migliorato anche la loro autostima e autonomia. I partecipanti alle varie offerte si sono dimostrati orgogliosi di quanto realizzato, e per alcuni di loro la condivisione è qualcosa di molto importante. A seconda dell'offerta, i rifugiati hanno avuto la possibilità di presentare le proprie idee e le esperienze maturate e di animare personalmente le visite guidate. Sentirsi parte attiva di un insieme più grande li ha motivati e rafforzati. In numerosi casi le persone con un background migratorio partecipanti al progetto sono state incoraggiate a integrare l'offerta con una proposta gastronomica. Di conseguenza, sia ad Aarau che a Zollikon gli eventi hanno avuto un aspetto e un epilogo conviviale.

le. Il pasto in comune a base di specialità di diversi paesi ha consentito di continuare il confronto.

Nello Stadtmuseum di Aarau, il coinvolgimento delle guide interculturali è andato oltre le visite guidate in lingue straniere. Un nuovo progetto co-creativo trasformerà il foyer in un luogo d'incontro. È inoltre in corso un'iniziativa per democratizzare, accanto al lavoro di mediazione, anche l'attività concernente le esposizioni e le collezioni, coinvolgendo le guide e ampi strati della popolazione. Per cambiamenti così incisivi sul piano istituzionale è fondamentale il sostegno delle offerte da parte delle direzioni dei musei. Nello Stadtmuseum di Aarau, il progetto "Visite guidate al museo in 80 lingue" è parte integrante dell'offerta e le guide sono trattate alla stregua del personale del museo. "

conTAKT-museo ha investito molto nell'elaborazione dei principi fondamentali. E ne è valsa la pena.

Anche a Sciaffusa le attività nell'ambito di conTAKT-museo hanno prodotto alcuni cambiamenti. Per i detentori del permesso F, accompagnati da una persona di loro scelta, l'entrata al museo oggi è ad esempio gratuita. Altri musei come il Kunstmuseum di Zurigo già prevedono varie offerte gratuite. Inoltre, tra i diversi progetti sviluppati con conTAKT-museo alcuni hanno avuto una vasta eco presso i media, confermando e aumentando la popolarità di questi progetti. È stato possibile instaurare contatti con enti del settore dell'interculturalità e dell'integrazione e il personale del museo è stato sensibilizzato in merito a questi temi.

conTAKT-museo ha investito molto nell'elaborazione dei principi fondamentali. E ne è valsa la pena. Le linee guida di conTAKT-museo offrono un quadro per orientarsi in un territorio inesplorato per molti dei musei coinvolti. Il coinvolgimento di enti e organizzazioni nel processo di integrazione dei rifugiati è un obiettivo ambizioso. Le varie offerte contribuiscono senza dubbio a questo processo in divenire e ampiamente ramificato che è l'integrazione.

L'apprendimento dei principi democratici non riguarda solo i partecipanti e i fruitori dei progetti, ma anche i musei e le persone responsabili delle offerte. Lo sviluppo e la realizzazione dei progetti hanno comportato una sensibilizzazione di tutte le persone coinvolte in relazione a nuovi punti di vista e a realtà diverse, finora poco conosciute. Prisca Senn di conTAKT-museo esprime il concetto con queste parole: "Spesso l'affluenza di pubblico è il fattore determinante per misurare il successo di un'istituzione culturale. Ma ci sono anche altri criteri. Ad esempio i contatti con nuovi gruppi e nuove persone, oppure la creazione di un'atmosfera che stimola e consente la partecipazione attiva, la co-creazione durante il percorso comune di scoperta di un museo."

Anche l'effetto positivo della possibilità di fare varie esperienze di formazione si è manifestato in modo chiaro: nell'aumento delle competenze linguistiche, dell'autostima e dell'autonomia, nonché nell'apertura di nuove prospettive e di altri sguardi verso realtà di vita diverse. Le offerte di conTAKT museo sono dunque riuscite a fornire preziosi contributi e a produrre effetti duraturi. Una rappresentante del Museums zu Allerheiligen ha riassunto molto bene il concetto: "C'è stato uno spostamento della percezione".

"Spesso l'affluenza di pubblico è il fattore determinante per misurare il successo di un'istituzione culturale. Ma ci sono anche altri criteri. Ad esempio i contatti con nuovi gruppi e nuove persone, oppure la creazione di un'atmosfera che stimola e consente la partecipazione attiva, la co-creazione durante il percorso comune di scoperta di un museo."

Prisca Senn, conTAKT-museo



Prisca Senn durante un evento nel Museum zu Allerheiligen (foto: conTAKT-museo)

I fattori del successo

I responsabili delle offerte dei musei e il team di progetto di conTAKT-museo hanno individuato i seguenti punti come best practice e fattori di successo per altri progetti simili:

- La co-creazione ha bisogno di molto tempo, spazio ed energia da parte di tutte le persone coinvolte: bisogna osare, essere aperti e tenere duro. Occorre avere fiducia in processi dall'esito aperto e prendersi il tempo per fare conoscenza e allacciare rapporti.
- Vale la pena sperimentare cose nuove. È opportuno iniziare dal basso e crescere in maniera organica. Fare un percorso di scoperta comune invece di impartire nozioni è una via con esito aperto. Essendo tuttavia un percorso comune, il successo avrà sfaccettature diverse.
- Tutto ciò che facciamo ha una forte motivazione personale. L'impegno dei responsabili delle offerte e in particolare l'atteggiamento personale e il sostegno delle direzioni dei musei sono fondamentali per la buona riuscita dei progetti.
- L'elaborazione, la documentazione e la realizzazione di una visione di base comune è un terreno fertile per il progetto.
- La gestione del progetto deve essere in linea con l'obiettivo e il fine ultimo. Le modifiche e i miglioramenti dell'orientamento devono essere possibili e comunicati.
- Le responsabilità e le competenze all'interno dei musei dovrebbero essere chiare e suddivise tra più persone. Adeguate strutture di coordinamento, come un gruppo centrale o un gruppo di progetto, possono essere molto utili.
- È importante chiarire i ruoli delle varie persone coinvolte, tra cui i rifugiati e i "local", la popolazione del posto volontaria, ma anche il personale dei musei. I volontari e le volontarie devono essere selezionati e seguiti con cura.
- È inoltre importante gestire a tutti i livelli le aspettative nei confronti del progetto, anche quelle delle persone con un background migratorio nei confronti dei "local". Gestire le aspettative significa anche chiarire i benefici per tutti i partecipanti: è previsto un compenso o una gratifica? E in tal caso in quale forma?
- I progetti devono dare sufficiente spazio al tema della migrazione e della fuga dal paese di origine. I contatti con le associazioni, gli enti e i volontari sono un grande potenziale per creare qualcosa insieme. Le persone di contatto sono importanti e un grande sostegno per il progetto. È inoltre opportuno coinvolgere persone esperte, in particolare in funzione di consulenti.



Impulso iniziale durante il workshop I (foto: conTAKT-museo)

Il processo di capitalizzazione delle esperienze

L'iniziativa conTAKT-museo lanciata nel 2018 e le relative attività sono terminate nel 2021, poiché il Per cento culturale Migros realizza un nuovo grande progetto nel settore della migrazione. Il sito Internet dedicato così definisce conTAKT-museo e la sua missione: Alcuni musei svizzeri favoriscono l'incontro fra persone con e senza esperienza di rifugiati, creando così una cultura dell'accoglienza e uno scambio paritario.

conTAKT-museo.ch sostiene i musei nell'ideazione, nella pianificazione e nella realizzazione di tali eventi. A questo scopo conTAKT-museo ha collaborato con sette musei partner nella Svizzera tedesca e in Ticino. In conclusione del programma, le esperienze dei vari musei dovevano essere raccolte e documentate nell'ambito di un processo partecipativo. Da un lato, era necessaria una riflessione su quanto realizzato e, dall'altro, un confronto co-creativo con le sfide, le soluzioni proposte e i fattori di successo dei singoli progetti, nonché dell'approccio trasversale.

Marina Häusermann e Carsten Schulz di KEK-CDC Consultants, ai quali era stato chiesto di collaborare al bilancio finale del programma, hanno proposto un processo di riflessione partecipativa e di capitalizzazione delle esperienze. In questo processo le esperienze dei singoli musei dovevano essere opportunamente analizzate e documentate per fare in modo che dallo scambio e dall'apprendimento reciproco risultasse il maggior beneficio possibile, sia per i responsabili delle offerte, sia per il Per cento culturale Migros. Questo processo, iniziato alla fine dell'estate 2021, persegue i seguenti obiettivi:

- Condivisione e discussione delle misure e delle esperienze dei musei partner, delle difficoltà incontrate e degli approcci risolutivi.
- Riflessione sugli insegnamenti tratti e sulle ulteriori conoscenze acquisite con l'approccio applicato da conTAKT-museo, nonché loro documentazione.
- Riconoscimento e adeguato apprezzamento dei successi dei musei partner e di conTAKT-museo.
- Il presente opuscolo è stato realizzato con il contributo dei musei partner e di conTAKT-museo, quale risultato concreto del processo di capitalizzazione delle esperienze.

Ai fini del processo di riflessione partecipativa e della capitalizzazione delle esperienze è stato importante il coinvolgimento attivo di tutte le persone interessate, dei responsabili delle offerte dei musei, del team di progetto di conTAKT-museo, nonché di Marlen Rutz del Per cento culturale Migros. Il processo è stato seguito da vicino dal team esterno di KEK-CDC, che ha moderato gli incontri online e coordinato la stesura dell'opuscolo.

Dopo un kick-off in modalità virtuale nel settembre del 2021, nell'autunno del 2021 si sono svolti due workshop a Zurigo e uno in Ticino, ai quali hanno partecipato vari rappresentanti dei musei partner. Tra i due workshop sono stati impartiti due incarichi: l'allestimento di una scheda relativa alle attuali offerte e l'invito a riflettere ed esprimersi in merito agli effetti. La riflessione su quanto finora realizzato, sulle sfide e sugli insegnamenti tratti è stata fatta insieme nel plenum. La riunione in presenza in tempi di pandemia è stata molto preziosa e ha rafforzato la co-creazione e la partecipazione di tutte le persone coinvolte. Si sono discusse le esperienze, si sono fatte riflessioni, condividendo importanti informazioni per simili progetti futuri per creare un patrimonio di conoscenze comuni. Anche i contenuti di questo opuscolo sono dunque il frutto del lavoro comune di elaborazione, documentazione e analisi del personale dei musei, del team di progetto di conTAKT-museo e di KEK-CDC.

Il prossimo passo, e secondo workshop, sarà anche un evento conclusivo per festeggiare adeguatamente quanto finora realizzato, con la partecipazione dei principali collaboratori dei musei, di conTAKT-museo e del Per cento culturale Migros.



Workshop nell'ambito della capitalizzazione delle esperienze (foto: Carsten Schulz)

Grazie di cuore!

Ringraziamo sentitamente le persone menzionate sotto che hanno collaborato prima e durante il progetto, nonché tutte le altre persone partecipanti e coinvolte nel progetto, il pubblico e coloro che hanno dato il loro contributo, ma che qui non sono indicate per nome.



Evento nel Museum zu Allerheiligen (foto: Diostudio.ch)

Direzione del Percorso culturale Migros

Marlen Rutz (dal 2020); Luzia Kurmann (fino al 2019)

Team di sviluppo del progetto conTAKT-museo

Jwan Ali, Haile Kassa, Bettina Looser, Simon Marti, Sabine Schneider Zepackic; Prisca Senn, Anna Coendet (Swiss Academy for Development (SAD))

Team di realizzazione del progetto conTAKT-museo

Prisca Senn, Sabine Schneider Zepackic, Jwan Ali

Concezione del processo di capitalizzazione delle esperienze

Carsten Schulz e Marina Häusermann di KEK-CDC Zurigo (www.kek.ch)

Le responsabili dell'offerta

Mirjam Bernegger, direttrice Ortsmuseum Zollikon

Flavia Muscionico, vicedirettrice Allestimento e partecipazione presso lo Stadtmuseum Aarau

Bettina Bussinger, assistente scientifica alla direzione e ai progetti, Museum zu Allerheiligen

Sibyl Kraft, responsabile del dipartimento Mediazione artistica e pedagogia, Kunsthaus Zurigo

Cynthia Gavranic, mediatrice artistica / Art Education presso il Museo Migros d'arte contemporanea

Nicoletta Monghini, responsabile Cultura, Fondazione Monte Verità

Alice Nicotra, collaboratrice Mediazione culturale LAC edu e ideatrice del progetto

Benedetta Giorgi Pompilio, responsabile Mediazione culturale MASI

Partner

Nicole Stehli, fondatrice e direttrice di Malaika – Flüchtlings-Theater & Catering

Julia Senn, membro del comitato direttivo di Be a Robin Zurigo

Jil Ehrat, membro dell'associazione Be a Robin Zurigo

Alessandra Cattaneo, Rebecca Simona, SOS Ticino

Jwan Ali e Thomas Achermann, Casa delle culture, Sciaffusa

Marie-Claire Meienberg, insegnante volontaria presso welcome to school

Musei

www.ortsmuseum-zollikon.ch/museum.html

www.stadtmuseum.ch/page/692

www.allerheiligen.ch

www.kunsthhaus.ch/

www.migrosmuseum.ch/

www.monteverita.org/it/complesso-museale/

www.complesso-museale

www.luganolac.ch/lac/home.html

www.masilugano.ch/

Partner

www.welcometoschool.ch/

www.gz-zh.ch/gz-wipkingen/bei-uns/standort-baz/

www.malaika-kultur.ch/

www.be-a-robin.com/de/projekte/barzh-2/

www.sos-ti.ch/

www.hausderkulturen-sh.ch/



MIGROS
Percento culturale

Parte integrante dell'impegno sociale
del Gruppo Migros:

[migros-engagement.ch](https://www.migros-engagement.ch)

Percento culturale Migros

Il Percento culturale Migros sostiene iniziative culturali e sociali, proponendo un'offerta variegata a un'ampia fascia di popolazione. Oltre ai programmi tradizionali, pone l'accento su questioni sociali di grande rilevanza per il futuro. Fanno parte del Percento culturale Migros anche la Scuola Club Migros, il Gottlieb Duttweiler Institut, il Migros Museum für Gegenwartskunst, i quattro Parchi Prato Verde e la Ferrovia Monte Generoso. Complessivamente, il Percento culturale Migros investe ogni anno più di 140 milioni di franchi. [migros-engagement.ch](https://www.migros-engagement.ch)

KEK – CDC Zurigo

Concezione del processo di capitalizzazione delle esperienze: Carsten Schulz e Marina Häusermann di KEK – CDC Zurigo
[kek.ch](https://www.kek.ch)